



UN SEME DI VANGELO

Cultura e inculturazione

“Che vuol dire una Chiesa dal volto amazzonico? Vuol dire che si radica nelle sue tradizioni, nella sua cultura, che evangelizza nella propria lingua e approfondisce la dottrina della Chiesa. Questo significa anche che sono oggi gli stessi indigeni battezzati a chiedere come evangelizzare, annunciare la Buona Novella nel modo migliore”. A parlare con pacata saggezza è un sacerdote indio di etnia tuyuka. Justino Sarmento Rezende, sacerdote salesiano, segretario provinciale della provincia di São Domingos Sávio a Manaus in Brasile, l'unico indigeno ad essere stato inserito nel Consiglio di preparazione del Sinodo sull'Amazzonia e l'unico prete indio a prenderne oggi parte come esperto. Ma la sua storia è significativa di quanto la chiesa fatichi ancora a interiorizzare un metodo veramente evangelico: quando infatti nel 1976 nella sua diocesi venne istituito un Seminario, insieme ad altri cinque giovani indigeni andò a chiedere come si diventava sacerdoti. «La risposta che allora ottenemmo è stata: “No, essere prete non è per voi indiani! Andate a giocare!”. Viene in mente, forse non a caso, il (probabilmente) primo celeberrimo “sinodo” della storia cristiana raccontato negli Atti (At 15), quando cioè Paolo si oppone agli Ebrei convertiti al cristianesimo che volevano imporre la concisione come viatico per la salvezza. Tale occasione fu forse provocata dall'altrettanto celeberrimo “incidente di Antiochia” quando sempre Paolo rimprovera Pietro perché quest'ultimo tendeva a stare solo con i giudei convertiti (e non dimentichiamoci che Pietro...era il papa di allora!!!).

Insomma, la chiesa è sempre stata chiamata a vivere un dinamismo nelle questioni interne al fine di discernere il modo migliore per evangelizzazione senza arroccarsi su sicurezze apparentemente granitiche. Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho in Brasile, ricorda che “ogni processo di inculturazione rispetta il processo da entrambi le parti: non si tratta di imporre una cultura dall'alto, ma di preservare i semi presenti in ogni cultura. Nessuna cultura è perfetta, tutti noi abbiamo bisogno di adeguarci per diventare una nuova creatura: l'annuncio del Vangelo è un annuncio di vita nuova, senza però abbandonare le proprie tradizioni. Si tratta di processi lenti, che non nascono da un momento

(Continua a pagina 2)

Una falsa e una vera preghiera

(Lc 18,9-14)

La settimana scorsa Gesù ha parlato dell'importanza della preghiera, in particolare della preghiera quando sopraggiungono momenti di stanchezza, di delusione e rassegnazione; proprio in quei momenti è più importante pregare. Con questa premessa, Gesù “disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti”. Il fariseo viene presentato in un atto di preghiera: ringrazia Dio (fa eucaristia) perché è separato, altro, rispetto alle persone che ha accanto e che disprezza. Egli ci appare come contraddittorio: come può ringraziare Dio senza accorgersi dell'odio che prova per le persone? Guardando bene, il fariseo non è in un dialogo con Dio: è vero che si rivolge a Dio, ma la sua condizione è frutto del suo impegno a essere un pio uomo religioso. Non espone ciò che ha nel cuore, ossia il suo disprezzo per gli altri. Crede di pregare, in realtà sta facendo un elogio di se stesso. È una preghiera falsa: non ha ricevuto niente da Dio, non chiede niente a lui; è un soliloquio inutile e nocivo, in quanto maschera la vera emozione che lo abita.

Il pubblicano ha poche parole: “abbi pietà di me peccatore”. Alcuni gesti dicono del suo atteggiamento: si ferma a distanza, non osa alzare lo sguardo; è una persona che prova vergogna, è consapevole delle proprie mancanze e inadeguatezze, e con queste cerca di avvicinarsi, cerca una relazione. Poche parole, pochi gesti, ma che nascono davvero dal cuore e che cercano realmente un incontro, esprimendo un appello e un affidamento a Dio.

Com'è la nostra preghiera? Parte dai sentimenti autentici? Rimane un soliloquio o è desiderio di incontro e di dialogo?

don Marco

(Continua da pagina 1)

all'altro ed è molto importante che i missionari e i laici lavorino insieme, per il miglior lavoro possibile a favore del popolo amazzonico".

Il sinodo quindi procede su questa strada per affrontare le grandi tematiche ecclesiali di cui abbiamo parlato le settimane scorse: viri probati, valorizzazione delle donne nella Chiesa, questione ecologica; tuttavia questa settimana sui quotidiani ha fatto molto scalpore il furto delle statuette "pachamama" (madre terra) da una chiesa di Roma, subito battezzato come gesto di integralisti cattolici da arte della stampa, ma in realtà non rivendicato da nessuno. Le statuette rappresentano una donna incinta e prosperosa, che alcuni hanno identificato con una rappresentazione sacrilega della Madonna, ma che in realtà (e per questo basta fare memoria delle prime lezioni di storia a scuola) rimanda al culto della madre-terra quando, nelle ataviche civiltà del bacino del Mediterraneo come di tutto il mondo, era vigente il culto della dea-madre, simbolo di fertilità e quindi di vita, testimoniato da numerosi reperti (basti pensare alla europeissima austriaca Venere di Willendorf): insomma, chiunque abbia fatto tale gesto (buttando tra l'altro le statue nel Tevere), non solo dimostra di essere ignorante in storia, ma di non aver per nulla compreso lo spirito evangelico del sinodo, condannando prontamente un simbolo (dal pulpito della propria presunta superiorità culturale e "ragione") che nulla ha di malizioso o di offensivo.

Arrivederci Kader!

È ormai passato un anno solare da quando Marilé, una volontaria del doposcuola del Villaggio Giardino, ci chiese di ospitare in canonica per un mese un ragazzo ivoriano arrivato in Italia come migrante. Lei non poteva più ospitarlo in casa sua, per motivi di salute, ma gli si era molto legata perché vedeva in lui un ragazzo buono, volenteroso e capace di adattarsi ai costumi – e soprattutto ai ritmi – della vita italiana. Kader aveva imparato l'italiano, lavorava regolarmente, aveva anche qualche soldo da parte ... ma non trovava qualcuno disposto ad affittargli una stanza a Modena. Sapevamo benissimo che non si sarebbe trattato di un mese, ma decidemmo di accoglierlo ugualmente: già al primo incontro avevamo capito che Marilé aveva ragione su di lui e decidemmo di fidarci anche noi. Così Kader è rimasto con noi quasi un anno, ospitato in canonica, e ha potuto farsi conoscere e apprezzare dai ragazzi della parrocchia, condividendo a volte uscite e attività scout, più spesso mangiando in canonica con i capi che dovevano fare staff insieme a Gio Ricci. I mesi di permanenza tra noi sono stati segnati da speranze e delusioni, con personaggi che promettevano appartamenti e poi si dileguavano nella nebbia, con la fatica di prendere la patente, con tanti cibi immancabilmente fritti che hanno accompagnato la vita di casa. E quest'estate, finalmente, è arrivata la buona notizia che una casa per Kader c'era davvero! Così ha potuto tornare più serenamente in Costa d'Avorio (nei mesi di agosto-settembre) dopo 7 anni di

(Continua a pagina 4)

Cosa fa iniziazione a San Lazzaro - notizie dal Consiglio Pastorale

Il Consiglio Pastorale di san Lazzaro si è riunito lunedì scorso. Nicola, Francesca, Barbara, Gabriella e Raffaella hanno raccontato come sono strutturati i percorsi del Catechismo e degli Scout, il Centro estivo e l'Oratorio. Hanno messo in luce gli aspetti positivi e i problemi di tutte queste attività che, nel loro complesso, rappresentano la quasi totalità della proposta di "iniziazione cristiana" della parrocchia. Si tratta di percorsi e di attività attuati con passione e con testa, con una preparazione attenta. La loro finalità è duplice: portare i ragazzi e le ragazze ad un rapporto personale col Signore e introdurli alla vita comunitaria. Obiettivi oggi non facili da ottenere per tanti motivi, alcuni esterni, come la scristianizzazione dell'ambiente di vita che va di pari passo con la crisi generalizzata di fede; altri interni, come una perdita di attrattività delle

nostre comunità.

Perciò, se vogliamo che le nostre proposte di iniziazione alla vita cristiana abbiano ancora senso, dobbiamo fare un serio lavoro di riflessione che cerchi di tenere insieme tutto. Infatti una semplice riforma di metodi, o di proposte, non ha valore se non ci tuffiamo nella storia del nostro tempo e se non mettiamo in discussione la qualità della nostra vita comunitaria. Abbiamo chiesto a don Ivo di aiutarci in questa riflessione; così lui è venuto all'incontro, ha fatto da osservatore esterno, ha ascoltato e registrato. Al prossimo appuntamento ci restituirà le sue impressioni e osservazioni e ci aiuterà a continuare il lavoro di approfondimento. Perciò vi invito a non perdere il resoconto del prossimo incontro del Consiglio: promette di essere di grande interesse.

Carlo

Cristiani che abitano la storia

Puoi ascoltare o riascoltare l'intervento del Prof. Giuseppe Savagnone di giovedì 17 ottobre a san Pio X, visitando il nostro sito www.sanpiodecimo.org. Pubblichiamo uno stralcio della sua relazione :

Una crisi da non drammatizzare, ma da non prendere alla leggera

Da molto tempo la Chiesa cattolica non sperimentava una stagione di così aspri e diffusi dissensi interni. Ne è un segno evidente l'ondata polemica che, sui social e sui giornali, investe la stessa persona del papa, accusato addirittura di eresia e la cui autorità viene contestata da frange consistenti della comunità ecclesiale, come non era mai accaduto, forse, dai tempi del grande scisma di Occidente (1378-1417) col suo strascico (piccolo scisma: 1438-1449), e della Riforma protestante (1517).

Ricordare questi precedenti ci aiuta a renderci conto che la storia della Chiesa ha conosciuto altri momenti difficili, e molto più di quello attuale; ma ci fa anche constatare che da cinquecento anni non si scatenava al suo interno una tempesta di questa gravità. Se dunque da un lato bisogna sdrammatizzare la crisi che stiamo attraversando e confidare che, se lo Spirito ne ha fatte superare di ben peggiori, farà superare anche questa, dall'altro non si può prendere alla leggera quanto sta accadendo nelle nostre comunità in questi ultimi anni.

La prima cosa da fare è comprendere il perché di questa situazione. La risposta probabilmente va cercata nella profonda trasformazione culturale che il nostro mondo – in particolare quello occidentale – sta registrando, e che rende difficile alla Chiesa prendere una posizione di fronte ai nuovi problemi che sorgono.

In realtà, il fenomeno non è del tutto nuovo. In ogni epoca alla comunità cristiana è stato chiesto di tradurre l'immutabile messaggio della Rivelazione nelle mutevoli parole umane di tempi e di luoghi diversi da quelli in cui la Rivelazione stessa era stata proposta. Il miracolo di Pentecoste deve sempre nuovamente ripetersi. Questo incessante sforzo di traduzione non ha riguardato solo le lingue – dall'ebraico all'aramaico, al greco, al latino, alle lingue moderne - , ma, come era inevitabile, anche le categorie mentali e i contenuti.

E questo ha permesso ad ogni epoca di esplicitare ciò che nel vangelo era da sempre contenuto in germe, ma che poteva essere colto solo sotto la pressione delle nuove domande e dei nuovi climi

culturali che di tempo in tempo maturavano nella storia. Non è la Rivelazione, insomma, a cambiare, ma il nostro modo di comprenderla, da esseri storici quali siamo.

Questa "traduzione" (in senso lato) non è mai avvenuta senza delle tensioni e delle resistenze. Il rischio del tradimento è sempre presente in una traduzione e, inevitabilmente, chi è legato alle vecchie formulazioni è tentato di rifiutare quelle fatte in un linguaggio diverso. Il grande problema, in questi casi, è di cogliere cosa è essenziale nel testo che si vuole tradurre e di essere disposti ad abbandonare ciò che non lo è, anche se l'abitudine ce lo rende familiare.

Così è accaduto che nel Seicento, l'abitudine a considerare parte organica del messaggio cristiano il geocentrismo, abbia reso difficile accettare che l'essenziale del racconto biblico della creazione era evidenziare la trascendenza del Dio creatore, contro tutti i naturalismi, e non una data rappresentazione scientifica del cosmo, con ciò portando alla condanna di Galilei. Oppure che, nell'Ottocento, la tendenza inveterata a sottolineare il primato di Dio abbia impedito di vedere la positività della scoperta dei diritti umani, portando al loro rifiuto nel «Sillabo» del beato Pio IX.

In realtà queste resistenze erano a volte motivate da una presentazione unilaterale e inaccettabile delle nuove concezioni. Ma alla Chiesa è stato chiesto sempre di superare questi limiti e di scoprire il guadagno che esse rappresentavano per una più piena comprensione del messaggio cristiano. Così, dalla crisi del geocentrismo è venuta fuori una visione più matura del rapporto del cristiano con la sacra Scrittura ispirata e sulla valorizzazione dei diritti umani si è poggiato buona parte del magistero di Giovanni Paolo II nella sua denuncia dei totalitarismi. E in tutti questi casi non si è trattato di "aggiungere" qualcosa al deposito della fede, ma di scoprire ciò che esso già da sempre conteneva e che consentiva di purificare le intuizioni e le teorie via via affiorate nel corso della storia umana.

Sabato 26 ottobre

ore 16.30 Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa

Domenica 27 ottobre

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe
ore 10.00 Incontro per genitori e bambini di II elementare
ore 18.00 Adorazione e Vespri

Martedì 29 ottobre

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia di san Pio X
ore 19.00 Liturgia della Parola SENZA la messa

Giovedì 31 ottobre

ore 19 S. Messa festiva della solennità di Tutti i Santi

Venerdì 1 novembre Solennità di Tutti i Santi

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe

Sabato 2 novembre Commemorazione dei fedeli defunti

ore 9.00 S. Messa della memoria dei defunti
ore 16.30 Liturgia senza la S. Messa alla Casa Residenza san Giovanni Bosco
ore 19.00 S. Messa della domenica successiva

Domenica 3 novembre

ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SS. Messe
ore 18.00 Adorazione e Vespri

Circolo dell'Amicizia

Martedì 29 ottobre 2019, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, con ingresso da Largo S. L. Murialdo (Piazzale della chiesa) nell'ambito degli incontri sul messaggio di **Papa Francesco**: «**Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola!**» si terrà un incontro con il **senatore Edoardo Patriarca** sul tema: **“Una politica per il bene comune: la fedeltà ai valori, la fedeltà alla vita concreta, le migrazioni”**. L'ascolto quotidiano della Parola e le sollecitazioni di Papa Francesco ci invitano a discernere il tempo che viviamo, a comprendere i “segni dei tempi” che il Signore ci propone. Tante sono le sfide che sono davanti a noi: comunità sfilacciate e impaurite, l'accoglienza dei migranti, l'incontro con le diversità, il timore del futuro. **Edoardo Patriarca**, già presentatore delle leggi sul “Caregiver”, sul Volontariato, sulle “Misure per favorire l'**invecchiamento attivo**”, ci farà riflettere sull'esperienza e sui valori di cui ognuno è portatore e che possono essere messi a disposizione dell'intera comunità. **Tutti sono invitati**

Domenica 27 ottobre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 9.50: incontri di iniziazione cristiana per i bambini
Ore 12.30: pranzo parrocchiale per ricordare i 30 anni delle opere parrocchiali
Ore 20.45: riunione di Clan

Lunedì 28 ottobre

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie legate alla comunità di Monte Sole

Martedì 29 ottobre

Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Tassi in via Paganini, 25
Ore 19.00: messa con preghiera particolare per gli ammalati della nostra comunità

Mercoledì 30 ottobre

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case, presso fam. Cautiero in via Toscanini, 288
Ore 21.00: riunione di noviziato

Giovedì 31 ottobre

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Venerdì 1 novembre – Solennità di tutti i Santi

Ore 9.00 e 11.15: messe in Chiesa grande
Ore 21.00: lectio divina per adulti guidata da Carlo in cappella

Sabato 2 novembre – Commemorazione di tutti i defunti

Ore 18.00: confessioni in chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 3 novembre

Ore 8.00: il Clan andrà in uscita a Mantova
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Le messe feriali verranno celebrate regolarmente alle ore 19 in cappellina.

Lunedì e mercoledì dalle 15 alle 16.30 ci sarà il doposcuola per i ragazzi che lo chiedono

(Continua da pagina 2)

assenza, rivedere sua sorella e i nipoti, vivere 'sensazioni indescrivibili' (come ha detto al suo ritorno a Modena) per uno che è nato là e che per i casi sfortunati della vita ha dovuto tentare la fortuna altrove. E domenica scorsa, silenziosamente come è arrivato, ci ha salutato, con i modi educati che chi lo conosce ha imparato subito ad apprezzare.

Grazie Kader per la tua amicizia e buona fortuna nella tua nuova casa! Stai certo che non ti dimenticheremo!

Don Raffaele